

L'evento

L'attesa sta per finire e sono tante le aspettative per ciò che il Papa dirà a studenti, insegnanti e famiglie. «Ci incoraggerà e darà nuovo slancio al nostro lavoro, affinché l'educazione ritorni ad essere centrale nella vita del Paese». Francesco dirà «parole autorevoli capaci di dare una nuova visione di scuola»

EDUCAZIONE

Sette parole chiave. Sette caratteristiche con cui la scuola italiana si vuole presentare all'incontro con Papa Francesco del prossimo 10 maggio. Le ha messe a fuoco il Manifesto creato apposta per l'occasione. La prima parola è educazione. Educare significa aiutare a diventare persone adulte inserite in una comunità. Oggi la scuola, così come in generale l'educazione, da "risorsa" pare essere divenuto un "problema": invece occorre guardare alla scuola come bene di tutti e di ciascuno, cuore pulsante dell'identità culturale, civile e sociale.

INSEGNANTI

Sono la risorsa fondamentale per una "buona scuola". Per questo va curata la vocazione dell'insegnante, sia negli aspetti personali motivazionali (si comunica ciò che si è), sia negli aspetti disciplinari e didattici e la sua professionalità.

GENERAZIONI E FUTURO

L'educazione è compito dei genitori e complemento della loro azione generativa. «È in gioco la libertà dei genitori circa l'educazione dei propri figli. Straordinaria e affascinante avventura!

Essi, i figli, dopo essere stati generati nel corpo, hanno il diritto e chiedono di essere generati nello spirito» (cardinale Angelo Bagnasco).

Dispersi, Francesco aspetta anche voi

Negli ultimi 15 anni sono più di 3 milioni: ma nessuno è perduto per sempre



Quest'anno scolastico hanno superato i 167mila e dovranno calare sotto il 10% (dall'attuale 28%) entro il 2020. Il governo ha messo in campo progetti per 15 milioni di euro. Il sottosegretario Angela D'Onghia: «Va potenziato l'orientamento e avviato il dialogo con il mondo del lavoro»

PAOLO FERRARIO

Hanno abbandonato la scuola, alcuni magari da anni, ma non devono sentirsi esclusi dal grande evento di sabato in piazza San Pietro: papa Francesco aspetta anche loro, perché nessuno va considerato perduto per sempre. Negli ultimi quindici anni, secondo il dossier di *Tuttoscuola* recentemente presentato alla Camera, gli studenti che hanno interrotto gli studi superiori senza conseguire un diploma sono più di tre milioni, pari al 31,9% di tutti gli iscritti. Il dato dell'ultimo anno parla di un tasso di dispersione del 28% che, in valori assoluti, significa che oltre 167mila ragazzi hanno smesso di frequentare le lezioni. Un numero enorme, se confrontato con l'obiettivo Europa 2020, fissato dalla Commissione Europea al di sotto del 10%. Un traguardo irraggiungibile, per l'Italia, che secondo le proiezioni del Ministero dell'Istruzione, fra sei anni avrà ancora un tasso di dispersione scolastica del 16%.

Strettamente legato al fenomeno degli abbandoni è quello dei Neet, acronimo che sta per Not in education, employment or training ed indica i giovani tra i 16 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi. Le ultime rilevazioni parlano di più di 2 milioni di persone, il 23,9% di quella fascia di popolazione (rispetto a una media europea del 15,4%), con punte del 37,7% in Sicilia.

«Molti di quei quasi 3 milioni di ragazzi dispersi negli ultimi 15 anni sono diventati Neet - osserva il dossier di *Tuttoscuola* -. Non sarebbero così numerosi se almeno una parte di loro avesse continuato a studiare o a seguire corsi di formazione professionale, come avviene in altri Paesi (in Germania i Neet sono il 9,7%, in Francia 14,5% e nel Regno Unito il 15,5%)».

Numeri impietosi rispetto ai quali il governo è corso ai ripari destinando 15 milioni di euro per finanziare progetti didattici contro la dispersione proposti dalle scuole. L'obiettivo è attivare programmi di didattica integrativa e innovativa, anche attraverso il prolungamento dell'orario scolastico nelle ore pomeridiane. Inoltre, la legge "L'istruzione riparte", approvata a novembre, prevede la possibilità, per le scuole, di stringere alleanze con le associazioni di volontariato sempre in chiave anti-

I numeri

28%

TASSO DI
DISPERSIONE
SCOLASTICA IN ITALIA

10%

OBIETTIVO DEL
PROGRAMMA
EUROPA 2020

dispersione, promuovendo, per esempio, corsi di dopo-scuola e di recupero dei debiti formativi. In molte realtà territoriali, questa forma di collaborazione è già una realtà consolidata con buoni risultati.

«Dobbiamo rendere la scuola più attraente e capace di entusiasmare i ragazzi - sottolinea il sottosegretario all'Istruzione, Angela D'Onghia, che ha ricevuto la delega sulla dispersione - svecchiandola nei contenuti. La scuola deve recuperare centralità nella vita dei giovani e questo è un percorso che va iniziato a partire dalla scuola dell'infanzia».

Da imprenditrice di lungo corso, il sottosegretario ricorda anche l'importanza del potenziamento del rapporto tra la scuola e il mondo del lavoro, due universi ancora troppo distanti, che l'elevato tasso di dispersione scolastica non contribuisce certo ad avvicinare. Un "disperso", infatti, farà sempre più fatica ad inserirsi in un contesto lavorativo e, per renderlo "impiegabile", la società dovrà accollarsi spese maggiori.

«Il dialogo tra scuola e lavoro può essere favorito da un più efficace orientamento dei giovani e delle famiglie», aggiunge il sottosegretario D'Onghia, che guarda con grandi aspettative all'ormai prossimo avvio del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, previsto il 1° luglio. «Certamente può essere un incentivo a fare meglio - conclude D'Onghia - e lo stesso presidente del Consiglio Renzi ha già detto che alla scuola sarà riservata un'attenzione particolare, perché l'istruzione riguarda almeno dieci milioni di italiani, tra studenti e personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'organizzazione

«Una grande festa, come in famiglia»



ENRICO LENZI

Una «grande festa di famiglia». E anche un'occasione per dare voce a un mondo non sempre sostenuto dall'opinione pubblica: la scuola. La macchina organizzativa dell'incontro del Papa con la scuola italiana, è in pieno movimento. Le adesioni (che già hanno raggiunto quota 150mila) in questi pochi giorni che ci separano dall'appuntamento del 10 maggio stanno crescendo moltissimo, e «poi ci sono le scuole di Roma e del Lazio che non hanno ancora annunciato la propria presenza», aggiunge Roberto Presilla, aiutante di studio del direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei, che in questi mesi ha seguito l'organizzazione dell'evento e il coordinamento e la realizzazione dei materiali di studio. Insomma su Roma sabato mattina è atteso l'arrivo di decine di pullman, qualche treno e persino una nave (organizzata dall'arcidiocesi di Palermo e che farà scalo a Napoli per poi proseguire per la Capitale). Segno di una partecipazione che va ben oltre una manifestazione tradizionale. Il programma della giornata prevede l'apertura dei cancelli per l'ingresso in piazza San Pietro, dove si svolgerà l'evento, a partire dalle 14. «Nella tarda mattina per motivi di sicurezza - fa sapere Presilla - la piazza sarà chiusa per le operazioni di bonifica e nessuno in quel periodo potrà sostarvi». Operazione che avviene sempre, ma che solitamente, con gli eventi al mattino, viene effettuata nella notte, quando la piazza resta comunque inaccessibile a chiunque. Solo da quell'ora sarà possibile accedere e prendere posto. «L'iscrizione presso il nostro sito - avverte ancora l'aiutante di studio - non assicura il posto in piazza, visto che la partecipazione è aperta e gratuita». Dalle 15.30

alle 16.15 vi sarà l'accoglienza dei partecipanti, che, secondo i dati in mano all'organizzazione, coprono tutto l'arco del percorso scolastico: dalla materna alle superiori e alla formazione professionale. E proprio la presenza dei bambini delle materne, accompagnati dai genitori, «ci fa parlare di una festa della famiglia», che tra l'altro è uno dei due pilastri su cui poggia l'alleanza educativa per rilanciare la scuola e il sistema di istruzione e formazione del nostro Paese. Attorno alle 16.15 è previsto l'arrivo in piazza di papa Francesco e con molta probabilità (come avviene nelle udienze generali del mercoledì) farà il giro tra la folla per salutare i presenti. Un giro che potrebbe coinvolgere anche via della Conciliazione, dove potrebbero trovare collocazione coloro che non sono entrati in piazza. Alle 17 ci sarà l'inizio vero e proprio dell'incontro di papa Francesco con la scuola italiana, tutta: statale e paritaria insieme. Sarà un'ora e mezza intensa, attesa e carica di aspettative per coloro che hanno accolto l'invito per questo incontro.

Un appuntamento per il quale si sono mobilitate davvero un ampio cartello di realtà. «Ci saranno in primo luogo le associazioni che operano nel mondo della scuola» spiega Presilla. In alcuni casi le associazioni hanno voluto far coincidere con questo appuntamento i lavori dei loro consigli nazionali o i convegni che annualmente realizzano. Ma anche i movimenti ecclesiali sensibili al tema dell'educazione «hanno fatto sapere di voler essere presenti all'incontro». E poi le diocesi, che «singolarmente o riunite nelle regioni ecclesiaristiche hanno voluto promuovere la partecipazione delle loro realtà locali». E infine tante scuole che hanno raccolto l'invito. Per questa grande festa della scuola italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi al via i test Invalsi

ROMA

È tempo di Invalsi. E delle consuete polemiche. Da oggi oltre due milioni di studenti affronteranno i test per la valutazione delle competenze acquisite in Italiano e Matematica. Alla vigilia della prova, mentre la presidente dell'Invalsi, in una lettera inviata agli insegnanti, rassicura che l'obiettivo di queste rilevazioni è il miglioramento delle performance dei ragazzi e che l'Istituto è consapevole della opportunità di tener conto del peso che le diverse variabili (ambiente familiare, territorio...) possono avere nei risultati, i Cobas confermano gli scioperi indetti in concomitanza «con l'insensato rito dei quiz indovinello». Ai contestatori ri-

sponde indirettamente il ministro Stefania Giannini: «La valutazione è una parola d'ordine a cui non posso e non devo rinunciare», «credo che più che discutere e contestare l'esistente si debba insieme - mondo della scuola, insegnanti e dirigenti scolastici e ministero - lavorare affinché lo strumento di valutazione diventi la chiave di cambiamento radicale della figura dell'insegnante, della sua valorizzazione, per premiare chi lavora di più».

I primi a cominciare, oggi, saranno gli alunni delle seconde e quinte elementari che si cimenteranno con la prova preliminare di lettura e quella di Italiano. Il giorno successivo se la vedranno con la Matematica e con il questionario studente. Il 13 maggio sarà poi la

volta degli studenti del secondo anno delle scuole superiori che nello stesso giorno affronteranno sia la prova di Italiano sia quella di Matematica e dovranno compilare pure il questionario studente che raccoglie le informazioni sul contesto di provenienza degli alunni. Si chiude la partita 2014 il 19 giugno con la prova nazionale preparata per gli studenti alle prese con gli esami di licenza media. La novità di quest'anno è la scomparsa del test in prima media: le scuole secondarie di primo grado avranno le informazioni sugli apprendimenti degli studenti «in entrata» attraverso la messa a disposizione da parte dell'Invalsi dei risultati degli alunni che l'anno precedente hanno sostenuto la prova in quinta elementare.

UMANESIMO

Per un'educazione che non sia solo acquisizione di competenze. L'umanesimo, rapporto creativo con la tradizione e il patrimonio culturale, aiuta la dimensione educativa a riconquistare la sua dignità di «percorso verso l'autenticamente umano».

Il manifesto

AUTONOMIA E SUSSIDIARIETÀ COMUNITÀ

Per una scuola autonoma e uno Stato garante della qualità. Tale condizione dovrebbe essere la norma, non l'eccezione, in modo da permettere «alle scuole di svolgere sempre meglio il proprio ruolo di servizio pubblico» (cardinale Bagnasco), nell'ambito del sistema nazionale di istruzione varato dalla legge 62/2000.

Scuola è comunità che educa, in rete con altre comunità. Solo una scuola organicamente inserita in rete (con altre scuole, con le famiglie, con le comunità del territorio come le parrocchie), può davvero costruire amicizia civile e il bene delle relazioni, contributi alla crescita del bene comune.

ALLEANZA EDUCATIVA

Un'alleanza tra scuola e famiglia, in una logica di rigorosa lealtà reciproca. Questo implica un confronto comune sulle questioni, la costruzione di relazioni generative, l'attenzione inclusiva verso gli alunni in difficoltà: la stessa attenzione va manifestata verso la scuola, a sua volta marginale per l'opinione pubblica.

«Basta divisioni, la scuola è una sola»

Dall'incontro del 10 maggio nasca una nuova alleanza tra statali e paritarie

**L'appuntamento
Associazioni
mobilitate**

ENRICO LENZI

Mobilitazione, consapevolezza dell'importanza di esserci, e soprattutto tanta attesa per le parole del Papa. Il mondo della scuola sta contando i giorni che ancora ci dividono dall'appuntamento in piazza San Pietro, sabato prossimo. Grande fermento e macchina organizzativa a pieno regime. E anche il mondo della scuola cattolica, attraverso tutte le sue associazioni si prepara all'incontro.

LE ORGANIZZAZIONI

«Saremo in piazza anche con oltre 15mila bambini della nostre materne» fa sapere Luigi Morgano, segretario nazionale della Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana (Fism). «Chi come noi ha fatto la scelta dell'educazione non può non essere presente in piazza San Pietro, anche per difendere un patrimonio che è indispensabile a questo Paese, visto che ci sono un centinaio di nostri istituti che sono sorti ancora prima dell'Unità d'Italia». Presenza e soddisfazione per un «risveglio di attenzione al tema» rappresentato dal cammino di questi mesi. «Un avvio di riflessione, punta sul futuro, sul che fare dopo».

Concorda sull'aspetto «strategico per il Paese» il presidente nazionale della Federazione degli istituti di attività educative (Fidae) don Francesco Macrì. «Questo cammino ha riportato al centro la scuola, che finora è stata trascurata nonostante proclami e riforme, che non hanno avuto sostegni per diventare reali». Il cammino fatto finora in preparazione alla manifestazione di sabato «è almeno servito per dare più consapevolezza al tema della scuola e dell'educazione, come priorità assoluta per l'Italia».

Insomma un'occasione «per scaldare il cuore di chi lavora nel campo della scuola, statale e paritaria» commenta Giovanni De Marchi presidente nazionale dell'Associazione famiglia e scuola (Faes). «Uno scaldare che serve a un mondo che fa tanta fatica e ha poche soddisfazioni pubbliche, a cominciare dagli insegnanti. Penso in particolare a quelli delle paritarie. L'incontro con il Papa ci auguriamo ridia slancio ai docenti, agli studenti e alle famiglie. Vedersi incoraggiati dal Papa sarà davvero importante».

Di «gratitudine al Papa per questa chiamata» parla Marco Masi, presidente nazionale della Cdo-Federazione opere educative (Cdo-Foe). «C'è grande aspettativa per quello che ci dirà e un entusiasmo enorme per questo incontro». E vi è anche soddisfazione per «il cammino svolto in questi mesi e per l'attenzione posta sulla scuola. Contento - aggiunge - perché si è parlato di tutta la scuola, senza distinzioni. Si è lavorato perché l'educazione diventi il tema centrale del Paese. E il cammino deve continuare e non potrà prescindere certo da ciò che il Papa ci dirà».

«La nostra presenza - spiegano all'unisono Flavio Venturi presidente nazionale della Confederazione dei centri di formazione professionale cattolici (Confap) e Paola Vacchina presidente nazionale della federazione degli enti di formazione professionale (Forma) - sarà l'occasione per dare voce a quegli operatori ed educatori che spendono competenze e vita professionale al fianco dei ragazzi che hanno meno opportunità. Un lavoro che spesso aiuta questi ragazzi a ritrovare fiducia e motivazioni. Un compito che svolgiamo come educatori e come cristiani». Positivo il giudizio sul cammino compiuto, ma «siamo già proiettati verso altri ap-



Gestori, associazioni professionali e genitori si sono preparati in questi mesi all'incontro con papa Francesco. «Ci scaldere il cuore»

I dati

7,8

MILIONI DI STUDENTI

736mila

ALUNNI

STRANIERI

207mila

RAGAZZI DISABILI

728mila

DOCENTI IN ORGANICO

puntamenti che vogliono porsi in continuità con quanto fatto finora, come ad esempio il convegno di Salerno (24-26 ottobre) in cui si parlerà di precarietà e speranza».

LE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI

«Siamo grati alla Chiesa per l'attenzione che con questo cammino ha voluto ribadire verso il mondo della scuola» commenta Giuseppe Desideri presidente nazionale dell'Associazione maestri cattolici italiani (Aimc). «La Chiesa ha detto che la scuola è una priorità fondamentale. Esserci in San Pietro vuole dire ribadire questo concetto. Del resto la scuola è il luogo in cui collaborare con le famiglie per formare le nuove generazioni e dare vita a un nuovo umanesimo». E il cammino svolto in questi mesi ha visto l'attenzione «anche dei colleghi non iscritti o addirittura non vicini alla Chiesa. Mi sono stupito di tanta attenzione e dell'entusiasmo di chi ha compreso il cammino intrapreso, che non vuole essere di parte, come a volte accusano, ma un percorso di sensibilizzazione, di investimento, e di attenzione sulla scuola. Tutta».

Essere in piazza San Pietro «significa anche - per la presidente nazionale dell'Unione cattolica italiana insegnanti, dirigenti, educatori e formatori (Ucimi) Rosalba Candela - porre le basi per rinsaldare un'alleanza educativa tra la scuola pubblica e la Chiesa. Una alleanza strategica per il Paese e i giovani». E proprio per questo «il cammino compiuto è stato finalizzato per la costruzione di patti di corresponsabilità. Lo sguardo va ben oltre il 10 maggio, che per noi è come linfa vitale. È un punto di ripartenza, con il coinvolgimento di tutta la scuola».

«Dal Papa aspettiamo parole che aiutino la scuola a ritrovare il proprio senso, il proprio significato» aggiunge il presidente nazionale dell'Associazione didattica e innovazione scolastica (Diesse), Fabrizio Foschi. «Come associazione professionale di docenti in questi mesi abbiamo fatto un cammino di riflessione consapevole che serve un percorso di unità pur nel rispetto delle diversità di ognuno. Saremo a Roma anche per sottolineare questa aspettativa: un cammino di unità, nella profondità e con la consapevolezza della propria identità».

«Ci saremo per ascoltare parole autorevoli e capaci di darci una visione nuova della scuola, frutto anche della sua esperienza pastorale maturata in un altro continente» sottolinea Elio Delfino, presi-

dente nazionale dell'Associazione dirigenti scolastici di scuole statali e paritarie (Disal). «Come dirigenti abbiamo bisogno di ascoltare parole autorevoli che possano aiutarci nel nostro cammino educativo nella scuola dove serve saggezza e autorevolezza. Il Papa saprà dirci parole giuste». Che si aggiungeranno al cammino svolto in questi mesi. «Molti nostri associati di scuole statali sono riusciti anche a organizzare un pullman con il proprio istituto per essere a Roma, segno di un interesse e di un entusiasmo che è andato oltre le aspettative».

I GENITORI

«Nell'appuntamento di piazza San Pietro vedo una riconciliazione tra due parti della scuola spesso poste in contrapposizione: statale e paritaria. Il nostro esserci vuole significare proprio questo: riconciliare le due anime della scuola». Il presidente nazionale dell'Associazione genitori italiani (Age) Fabrizio Azzolini non nasconde la soddisfazione per il fatto che «la Chiesa in questa occasione abbia voluto rivolgersi a tutta la scuola, perché se ne parli nel suo complesso e non per dividersi». E anche il cammino di questi mesi è visto «in modo positivo. A febbraio abbiamo proprio fatto un convegno su questo tema e i risultati li abbiamo usati come strumenti di lavoro a livello locale proprio con questa visione unitaria, di una comunità educante, capace di tenere deste le coscienze e che superi il dualismo».

Di importanza strategica nel «risveglio dell'alleanza educativa per il bene dei ragazzi» parla anche il presidente nazionale dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc) Roberto Gontero. «Alleanza educativa quanto mai necessaria visto anche i recenti episodi che hanno visto protagonisti alcuni istituti. Un patto che deve essere paradigma per un impegno per il futuro. Il cammino svolto in questi mesi ci ha fatto sentire di più comunità ecclesiale e ha mostrato l'importanza del nostro impegno per l'educazione. Un cammino che ci ha spinto a guardare alto, anche se nel concreto esistono grandi difficoltà. E queste ultime, in parte, hanno aiutato docenti e genitori anche a rimettersi in gioco per trovare soluzioni adeguate, si pensi alle cooperative per salvare le scuole paritarie». Insomma un percorso capace «di farci riscoprire la vocazione in campo educativo».

IL PREMIO

All'Università Cattolica il bello secondo i ragazzi



È in programma venerdì nell'aula magna dell'Università Cattolica di Milano la premiazione dei concorsi per le scuole «Più bella cosa... per me» e «Anche il futuro non è più quello di una volta» promossi dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica insieme a Istituto Toniolo, EduCatt e allo stesso ateneo. Il tema del bello, in particolare, ha stimolato la fantasia di studenti dalle primarie alle superiori di tutta Italia, che hanno inviato ben 1.500 lavori, un record per questa edizione numero 17. Hanno voluto raccontare cos'è la bellezza anche i minori detenuti nel carcere di Bari, un gruppo di ragazzi non udenti di una scuola superiore di Padova e i giovani ospiti della comunità terapeutica «Il Calabrone» di Brescia. La giornata di venerdì, dalle 14 alle 17, sarà il momento della festa, su una tavola rotonda cui parteciperanno l'attrice di «Don Matteo» Nadir Caselli, l'allenatore della Pallacanestro Varese Stefano Bizzozzi, l'antropologa dei media Chiara Giaccardi e la pedagoga dell'Università di Navarra Concepcion Naval Duran. A introdurre l'evento saranno Paola Bignardi, dell'Istituto Toniolo, e la presidente della Fondazione EduCatt, Antonella Sciarone Alibrandi, mentre il coordinatore del progetto «Educare alla bellezza» per EduCatt, Giovanni Gasparini, concluderà l'incontro.

Brevi

**ACIREALE (CATANIA)
Educare alle virtù,
conferenza oggi pomeriggio**

Questo pomeriggio alle 18.30, nell'auditorium «San Giovanni Nepomuceno» di Acireale, si terrà una conferenza di Giuseppe Savagnone sul tema «Educare oggi alle virtù». L'iniziativa, prevista dal laboratorio «La Chiesa per la scuola», è rivolta alle famiglie, ai docenti, ai giovani, ai catechisti, ai rappresentanti delle comunità e delle associazioni per riflettere insieme sull'alleanza-educativa e per una collaborazione a tutto campo e duratura.
Maria Gabriella Leonardi

CREMA

Alfieri (Fidae) e assessore Aprea parlano di scuola in oratorio

È in programma giovedì sera all'oratorio Trinità di Crema, un incontro promosso dalla diocesi in vista dell'appuntamento del 10 maggio. Relatori: suor Anna Monia Alfieri, presidente Fidae Lombardia e Valentina Aprea, assessore regionale all'Istruzione.